

ISABELLA FERRARI

in FEDRA

La poesia e il mito greco, ovvero le radici e l'essenza stessa della comune cultura e civiltà occidentale, rivivono nella Fedra firmata da Ghiannis Ritsos, uno dei più importanti poeti ellenici del ventesimo secolo.

ARTISTI

Isabella Ferrari, voce recitante

Georgia Privitera, violino

regia a cura di Maria Vittoria Bellingeri

testo a cura di Ghiannis Ritsos



La poesia e il mito greco, ovvero le radici e l'essenza stessa della comune cultura e civiltà occidentale, rivivono nella Fedra firmata da Ghiannis Ritsos, uno dei più importanti poeti ellenici del ventesimo secolo. Protagonista Isabella Ferrari, attrice amatissima dell'universo cinematografico, diretta da Vittoria Bellingeri e accompagnata dalla violinista Georgia Privitera.

In questa efficace rilettura estremamente contemporanea, Isabella Ferrari dà voce alla passione impossibile di Fedra per Ippolito, figlio del suo sposo, l'ateniese Teseo.

A lungo internato nei "campi di rieducazione nazionali" a causa del suo manifesto marxismo, decisamente poco gradito nel dopoguerra greco, tra la guerra civile e la dittatura dei colonnelli, Ghiannis Ritsos, attraverso una lingua piana, diretta e per questo estremamente efficace, usa le maschere dell'antica Grecia per parlare di democrazia, per far emergere le crisi sociali e quelle individuali, e infine per portare alla luce i sottili contrasti che disorientano e al tempo stesso fanno percepire con l'immediatezza della sensazione pura tutto il dolore di una vita di opposizione al regime.

Anche Ritsos, come tanti drammaturghi, da Seneca a D'Annunzio, sedotto dal mito di Fedra, le ha dedicato un'opera, concentrandosi sul suo eros proibito, sulla sua psicologia.

La dichiarazione d'amore della Fedra di Ritsos ad Ippolito è una confessione che si svela gradualmente, sofferta, dilazionata con allusioni, rimandi, dichiarazioni indirette fino allo svelamento finale.

La "sua" Fedra esplora i turbamenti contrastanti di una donna vittima delle proprie passioni e dei sensi di colpa che ne scaturiscono.

Un monologo di grande intensità trova nell'interpretazione di Isabella Ferrari una preziosa e intensa dimensione di poesia e di sogno, impreziosita dalle note del violino di Georgia Privitera.